

Per l'elezione del presidente della Regione

All'Assemblea sarda la sinistra d.c. diserta la seduta

L'on. Del Rio ha avuto 37 voti su 45 - Solidarietà con i due consiglieri sospesi dal gruppo - Donat Cattin chiede a Forlani la revoca dei provvedimenti disciplinari - Comunicato della segreteria regionale del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 2. L'onorevole Giovanni Del Rio è stato rieletto sindaco presidente della Regione Sarda con una maggioranza ridotta di 37 voti su 45 di cui disponeva il centro sinistra prima della clamorosa frattura della Dc che ha portato fuori del gruppo non solo i due consiglieri sospesi gli onorevoli Sodu e Roich ma anche gli altri esponenti delle correnti di Forze Nuove e moti infanti. La seduta odierna per la elezione del Presidente della Giunta è stata disertata da sei consiglieri dc: Sodu, Roich, Liguori, Gianoglio Fioris e Puddu (questi ultimi dichiaratosi «ndapost»).

La seduta che ha avuto inizio verso le 19.30 con circa un'ora di ritardo ha presentato momenti estremamente tesi nel momento in cui il presidente Del Rio è stato votato da ventotto dc e diciannove socialisti. Solo alla terza votazione oltre a quelli dei resti del gruppo maggioranza (19) e del Psu (1) candidato della destra dc (la designazione come è noto era avvenuta con appena ventisei voti favorevoli su 35) ha ottenuto l'adesione dei socialisti costretti ad una specie di «resa condizionata» dalla dirigenza regionale nemmana.

Il voto di stasera conferma che la situazione è estremamente difficile. Il Presidente eletto si trova ora ad affrontare il problema della costituzione della giunta. Il centro sinistra assai delicato di grave frattura tra la Dc e di divisioni profonde nel centro sinistra.

Intanto si sono scoperti nuovi particolari sulla seduta. Il gruppo dc conclusasi con la sospensione a tempo indefinito degli onorevoli Sodu e Roich, due «ribelli» hanno imposto una linea di difesa rimpicciolita alla grave situazione economica della regione.

Con loro si sono schierati gli altri esponenti del gruppo di Forze Nuove. «Voi vi accorgete a costituire una giunta - ha affermato l'on. Severino Fioris - non gli si può dare un'alternativa di centro sinistra che non riesce a imporre e realizzare una linea politica adeguata al situazione economica e alle profonde divisioni all'interno della maggioranza le pesanti e giustificate critiche al bilancio presentato dal centro sinistra.

Il bilancio presentato dal centro sinistra è preceduto da dimissioni della giunta Del Rio votata sulla base di una convergenza tra la sinistra dc e i socialisti. Questa l'autodifesa di Sodu e Roich.

Estrazioni del Lotto

Table with 3 columns: City, Numbers, and Multiplier. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Napoli.

della Dc di Nuoro il deputato Aulicino Laria e quattro consiglieri regionali Liguori Fioris, Gianoglio e Roich. Si è appreso che Donat Cattin, Bodrato e Marotta membri per Forze Nuove della Direzione dc hanno inviato un telegramma a Forlani, chiedendo la revoca della sospensione di Roich e Sodu, sollecitando un esame di queste misure da parte della Direzione.

Siamane si è tenuta una riunione congiunta della segreteria regionale del Pci e del direttivo del gruppo comunista che ha preso in esame la situazione sottolineando il carattere nuovo del nostro partito ritenendo che tra le forze di sinistra laiche e cattoliche debba aprirsi un discorso sugli obiettivi programmatici, modo da determinare nella Regione una svolta che accoglia le istanze poste dalle lotte operaie e popolari. I comunisti ritengono che il Psu, la sinistra Dc e tutte le forze

autonomistiche debbano portare avanti il processo di convergenza intorno ad una piattaforma politica che riconosca e faccia proprie le rivendicazioni scaturite dal movimento di lotta piena occupazione riforma sociale crescita del potere economico dei lavoratori e del polo sardo.

L'obiettivo che il Pci pone è quello di ridurre e spezzare il potere della Dc sempre più subordinato agli interessi mondopolistici e speculativi per avviare nell'isola un nuovo corso della autonomia fondato sulla intesa di tutte le forze sociali interessate alla rinascita comune dei popoli e i lavoratori. Su questa strada la Sardegna deve dare una svolta rivoluzionaria a livello dei problemi nuovi aperti dalla crisi del centro-sinistra e dal fallimento della programmazione.

Giuseppe Podda

Nuovi dubbi nelle indagini per gli attentati



Catogero Galatoto di 71 anni morto la scorsa notte per le ferite riportate nell'esplosione alla banca dell'Agricoltura. La foto lo ritrae durante una recente visita del prefetto di Milano

RIBBA DI ALIBI PER 5 IMPUTATI

Nelle prossime ore dal giudice la zia di Valpreda - Interrogato ieri Umberto Macoratti: «Non ho fatto crollare l'alibi dell'ex ballerino» - Il ragioniere conferma anche che Bagnoli e Borghese quel pomeriggio erano a una conferenza

Milano

Salite a sedici le vittime di Piazza Fontana

MILANO 2. Nella tarda nottata è deceduto all'ospedale Fatebenefratelli Calogero Galatoto, un pensionato di 71 anni che era rimasto gravemente ferito nell'attentato di piazza Fontana. Salgono così a 16 le vittime dirette dell'esplosione della bomba avvenuta il 12 dicembre scorso nel grande salone della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Calogero Galatoto si trovava poco distante dal tavolo sotto il quale era stata deposta la borsa contenente l'ordigno esplosivo. La deflagrazione dilaniò le persone che stavano accanto al Galatoto. Egli venne colpito da numerose schegge alla schiena. In un primo momento all'anziano pensionato parve di non avere riportato ferite gravissime. «Mi sono trovato steso per terra», ha raccontato più tardi, «in una stanza piena di fumo e con tanta gente che urlava. La schiena mi bruciava. Ho cercato di rimettermi in piedi ma le gambe non mi reggevano più».

Le schegge gli avevano infatti spapolato il midollo spinale e se fosse sopravvissuto il pensionato sarebbe rima paralizzato per sempre. Le sue gravi condizioni erano poi peggiorate di giorno in giorno per sopravvenute complicazioni cardiocircolatorie e broncopulmonari. Calogero Galatoto originario di Canicattì, viveva a Milano da più di cinquant'anni. Aveva lavorato a lungo come fattorino per una ditta di telecerchi di Concorezzo, finché era andato in pensione il 12 dicembre. Si era recato in banca per versare alcuni assegni.

Papà Alcide Cervi in gravi condizioni



REGGIO EMILIA 2. Il compagno Alcide Cervi padre dei sette fratelli fuolati dai nazifascisti è stato ricoverato oggi presso la casa di cura Villa Valter di San Ilario di Enza. Le condizioni di papà Cervi sono preoccupanti essendosi improvvisamente aggravate nel tardo pomeriggio dopo che si erano manifestati alcuni sintomi di ripresa tanto che aveva potuto conversare con il segretario della Federazione reggina compagno Gianeto Paterni, prontamente accorso al suo capezzale.

Alle ore 21 dopo un consulto con il prof. Molinari Tosatti è stato emesso il seguente bollettino medico: «Il paziente è affetto da una grave asma cardiaca nel quadro di un aortomicrocardio sclerosi compensata in portatore affetto da pachipneumotasi basilar destra e bronchite cronica. Intercorrente episodio ischemico transitorio cerebrale. La prognosi è riservata».

A papà Cervi giungono i più sentiti auguri di pronta guarigione da parte di tutti i comunisti e di cittadini democratici e di l'Unità.

Inediti furori

Il fatto che il nostro giornale non abbia censurato la notizia secondo la quale un portavoce ai Fati ha accusato gli israeliani di aver impiegato per la prima volta gas tossici contro i suoi «comandanti» ha fatto un'eco in Israele. L'ambasciatore israeliano a Roma ha dedicato un sonante comunicato a questo proposito.

Reggio Emilia: il 90% dei comunisti già con la tessera '70

REGGIO EMILIA 2. Oltre il 90 per cento dei comunisti reggiani ha già rinnovato l'adesione al Pci. Nel Reggiano 63 sezioni hanno raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti mentre finora si registrano 1.604 reclutati. Di questi ultimi 934 sono giovani sotto i 25 anni. La Federazione comunista reggiana ha invitato tutte le organizzazioni di Partito a portare a «anti la «Settimana del testamento» in modo da arrivare alla conferenza regionale del Pci con il 100 per cento degli iscritti.

On Sen Avv FEDERICO KUNTZE. Foggia 2 dicembre 1969.

Una regione ridotta a «serbatoio di mano d'opera» per l'Europa

LA «TERZA ONDATA» MIGRATORIA STA FACENDO IL VUOTO IN LUCANIA

Il ritmo delle partenze è arrivato a 15-18 mila all'anno - Per Natale sono tornati soltanto gli «stagionali» - Anche lavoratori qualificati devono abbandonare la propria terra - Come arrestare l'esodo

Dal nostro inviato

POTENZA 2. Gli emigrati lucani sono tornati a casa per le feste di fine d'anno. Lunghe e massacranti viaggi in treno per riabbracciare dopo l'assenza di un anno le mogli e i figli. Un «viaggio stagionale» come è stato definito e insieme uno degli aspetti più invidiati dell'emigrazione lucana.

Eppure questa volta proprio il rientro di fine d'anno di fine d'anno - la esatta misura di un nuovo grave fenomeno che comincia a caratterizzare l'emigrazione lucana - ha fatto scattare il campanello di allarme.

Emigrato non accetta più la lontananza dai suoi cari e non appena può trasferisce all'estero anche il proprio nucleo familiare. La dove questo non è possibile (si pensi ad esempio alle numerose complicazioni burocratiche e razziste che le leggi svizzere impongono alla permanenza delle famiglie dei lavoratori stranieri) si ricorre a un altro espediente. Si installano le famiglie al Nord d'Italia (a Colonia Zorlino, a Torino e Milano) per averle poi a portata di mano anche in occasione di un fine settimana.

«Questo nuovo fenomeno - ci dice Giacomo Schettini segretario della Federazione comunista di Potenza - ha per il lavoratore emigrato un duplice significato: quello di sistemare i propri cari in zone provviste di servizi civili con la possibilità di un lavoro proprio quando si trova a trovarlo un lavoro anche per la moglie e i figli. In se

condo luogo egli compie così una tappa importante di avvicinamento alla famiglia». A tutto ciò va aggiunto che oggi si sta modificando lo stesso tipo di fisionomia stessa dell'emigrato. Il quale non è più soltanto il bracciante analfabeta disposto a tutti i più umili lavori, si tratta di giovani professionisti, talora anche con titoli universitari, che vengono subito assorbiti come manodopera specializzata in tutti i centri di emigrazione. Oltretutto che costa ancora di più alla società meridionale e che si tramuta in una immediata e secca perdita di energie produttive.

L'incidenza di questi nuovi fenomeni è aumentata a dismisura in questi ultimi anni. La emigrazione sta facendo letteralmente il vuoto in alcune zone della Lucania. Interi paesi si stanno svuotando e vengono abbandonate la vita sociale e culturale. La emigrazione non riesce - così come gli altri partiti - a tradurre questa potenziale di lotta in termini reali. La risposta è stata data dal movimento di emigrazione lucana. Le grandi lotte condotte per la terra e per l'impossibile di manodopera avevano trattato i lavoratori che dopo sono stati costretti però a partire.

La seconda ondata caratterizzata negli anni del cosiddetto «miracolo economico» fino al '62 e dal '66 a oggi dunque la terza ondata la più massiccia. Le cifre parlano chiaro. Dal 1961 a oggi sono partiti dalla Lucania circa 1.500 mila emigrati. Il ritmo è stato di circa 5 mila emigrati l'anno fino al '65 poi è rapidamente aumentato a 15-18 mila. Se si calcola che la Lucania conta oggi 640 mila abitanti si scopre che se ne è andata via un terzo della popolazione. Un'altra Lucania sparsa per il mondo che vive nelle baracche pugliesi di Colonia Zorlino, Dusseldorf, Basilea, Marsiglia e nelle varie periferie operaie di Torino e Milano.

Biagio Favale è un giovane dirigente delle Acl di Potenza. Ci ha detto: «Una delle cause del fenomeno emigratorio sono i tanti emigrati che non integrano di cui questi lavoratori sono fatti oggetto da parte della società dei consumi. In Germania, come in Svizzera come nel Nord d'Italia. Oggi la logica produttiva della civiltà capitalistica è che il lavoratore emigrato è una prospettiva che non è più quella di tornare al suo paese a comprarsi magari il pezzo di terra e costruirsi sopra la casa. In pratica oggi è in atto un ingaggio del lavoratore immigrato o emigrato nell'ambito di un sistema consumistico che sembra offrire prospettive di vita civile assai migliori di quelle che può offrire la zona d'origine». Un altro dirigente delle Acl Antonio Bonomo aggiunge: «Si il pericolo da far rilevare è proprio questo. La possibilità che il potenziale rivoluzionario dei nostri emigrati in particolar modo dei giovani si scarchi si annulli in una integrazione totale e definitiva nella società dei consumi. Integrazione che non risolve il problema ma che realizza una «finezza».

Ci troviamo di fronte dunque ad un aggravarsi qualitativo del fenomeno emigratorio. Si tratta di una nuova purulenza di questa tremenda piaga aperta sul tessuto sociale e civile del nostro paese. Non più soltanto la caccia di migliaia e migliaia di lavoratori dalla loro terra ma il tentativo di estirpare le radici di tagliare alle loro spalle i ponti di ritorno. Un fenomeno complesso e diversamente articolato la cui sintomatologia si manifesta proprio quando si appressa a spargere con

grave episodio di clientelismo a Paola

Finiscono al PSU i pacchi dono del Quirinale

Lo scandalo - in cui sono coinvolti il segretario particolare del Presidente della Repubblica, Belluscio, e il vicesegretario provinciale socialdemocratico di Cosenza - è stato denunciato con un manifesto dalla locale sezione del PSI

Un squalido episodio di malcostume politico nel quale sono coinvolti il segretario particolare del Presidente della Repubblica, Belluscio, e il vicesegretario provinciale del Psu di Cosenza prof. Domenico Ferrarri è stato scoperto e denunciato dal Psu con un manifesto fatto affiggere a Cosenza e nei maggiori centri della provincia.

Il Ferrarri si recò alla stazione ritirò i pacchi e li fece trasportare nella sezione del Psu dove ancora giacciono ma se tutto fosse andato liscio il Ferrarri e gli altri suoi amici del Psu tra Natale e Capodanno li avrebbero distribuiti facendo sapere in giro e magari costruendo anche una bella campagna pubblicitaria - come ormai questo partito è abituato a fare qui in Calabria per ogni sua «iniziativa» - che erano un grazioso dono del Psu ai bambini poveri e che per questo bambini e genitori dovevano ringraziare soltanto Costantino Belluscio.

Del fatto sono venuti a conoscenza i socialisti di Paola che hanno fatto affiggere un manifesto dal titolo «I pacchi donati del vicesegretario del Psu Domenico Ferrarri» il manifesto sottolinea che l'episodio «tradisce la natura di un partito del Psu nato all'insegna della moralizzazione e vissuto fino ad ora a livello dei metodi laurini».

Ormai scoperti i dirigenti provinciali del Psu e lo stesso dottor Belluscio hanno cercato di correre ai ripari attribuendo al episodio ad un disguido postale. Secondo il Belluscio che ha letteralmente inondato i redattori dei giornali di telegrammi e di smielate, i pacchi erano destinati non al vicesegretario provinciale del Psu ma al presidente dell'Eca. Questa tesi è stata fatta propria soltanto dal quotidiano filofascista «Gazzetta del Sud» di Messina che coglie l'occasione per dipingere i socialisti come affaristi della Calabria in quanto secondo questo giornale con l'avere scoperto e denunciato lo scandalo avrebbero «impedito a 70 bambini i bisogni di poter disporre di un dono per le feste».

Cesare De Simone

Difficile il linguaggio politico

«Legislatura»: l'83 per cento non sa che cosa vuol dire

Un'indagine in cinque Comuni della Rai-Tv e dell'Istituto Doxa

Il linguaggio politico comunemente usato dai mezzi d'informazione di massa (quotidiani, periodici radio e Tv) risulta così incomprensibile alla maggioranza degli italiani che si può concludere che perviene un'indagine compiuta dal «servizio opinioni» della Rai-Tv e dell'Istituto Doxa. La ricerca si è svolta in cinque Comuni di provincia dove sono state intervistate complessivamente 1.000 persone appartenenti a diverse categorie sociali e di differente livello d'istruzione.

Test 20 termini scelti fra quelli più usati dagli «informatori politici». Gli intervistati sono stati invitati a individuare fra quattro la definizione esatta di ciascuna dei termini in questione e a spiegarne con

parole proprie il significato.

I termini scelti e leader sembrano compresi abbastanza largamente nella misura del 70 e del 67 per cento. Ma poi si ha una caduta nella Vediamo soltanto il 62 per cento sa individuare fra quattro «proposte» il significato del termine alternativa.

«Ancora ha saputo individuare che cosa significhi il termine dialogo il 58,5 per cento degli intervistati. Il 53,5 soltanto ha saputo spiegare lo spece da parte di coloro che - come gli operai e la casalinghe - costano la maggioranza di una popolazione». «In questo senso il linguaggio politico è un linguaggio di chi non sa spiegare».

Si osserva che «malgrado gli accorgimenti impiegati nei test la ricerca ha messo in luce che il linguaggio politico è difficilmente comprensibile a una parte consistente della popolazione». «Come gli operai e la casalinghe - costano la maggioranza di una popolazione». «In questo senso il linguaggio politico è un linguaggio di chi non sa spiegare».

Marcello Del Bosco

Il fatto che il nostro giornale non abbia censurato la notizia secondo la quale un portavoce ai Fati ha accusato gli israeliani di aver impiegato per la prima volta gas tossici contro i suoi «comandanti» ha fatto un'eco in Israele. L'ambasciatore israeliano a Roma ha dedicato un sonante comunicato a questo proposito.